



DEMOGRAFIA DELLE IMPRESE CREMONESI

3° trimestre 2015

Imprese nel complesso

Alla fine di settembre 2015, lo *stock* complessivo delle imprese iscritte nell'anagrafe camerale della provincia di Cremona risulta composto da 29.787 unità, delle quali sono 26.896 le

posizioni attive, quelle cioè effettivamente operative che escludono le imprese che non hanno ancora iniziato ad agire economicamente e quelle in via di scioglimento o di chiusura.

I dati destagionalizzati¹ indicano che nel terzo trimestre del 2015, nel numero complessivo delle imprese attive si registra un'ulteriore diminuzione di 47 unità. Il saldo determinato esclusivamente dalle movimentazioni demografiche destagionalizzate registrate presso il Registro delle Imprese, è negativo di 22 unità e risulta dalla differenza tra le 347 nuove

iscrizioni e le 369 cessazioni, considerate al netto dei provvedimenti d'ufficio.

Continua quindi, come illustrato dal grafico, il processo di riduzione del numero delle imprese attive cremonesi, che è determinato dai citati provvedimenti amministrativi, ai quali si

sommano i passaggi di alcune imprese dallo stato di attive ad altri - inattive, sospese, in liquidazione, con procedure concorsuali - con ulteriori effetti depressivi sullo *stock* delle unità operative a fine periodo. Nel periodo luglio-settembre si assiste ad una brusca inversione della tendenza alla ripresa delle iscrizioni destagionalizzate che si vengono a collocare al loro minimo storico, mentre si registra una lieve ripresa delle cancellazioni, tuttavia anche qui su livelli minimi.

Dopo due trimestri consecutivi di prevalenza delle nascite, si ritorna

quindi al caso opposto, ma con una consistenza di minima entità per entrambe le componenti della natimortalità imprenditoriale e del conseguente saldo demografico. Il tasso di crescita provincia-

Numero delle imprese attive

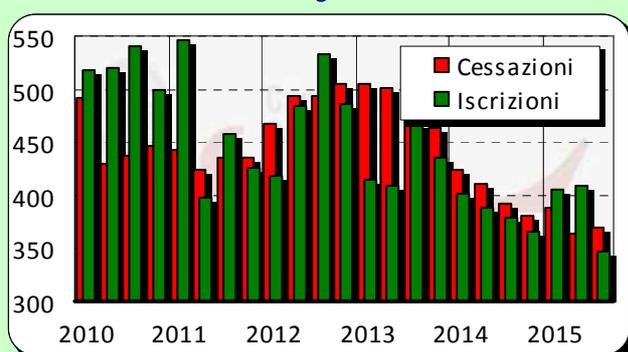
Dati trimestrali a fine periodo



Fonte:Elaborazioni CCIAA su dati InfoCamere

Natimortalità delle imprese attive

Dati destagionalizzati



Fonte:Elaborazioni CCIAA su dati InfoCamere

¹ - Attraverso il processo di destagionalizzazione i dati vengono depurati, tramite apposite tecniche statistiche, dalla componente stagionale costituita dalle fluttuazioni periodiche dipendenti da condizioni climatiche, consuetudini sociali (es. concentrazione delle ferie in particolari periodi dell'anno) o specifiche pratiche istituzionali e amministrative, consentendo così di cogliere senza distorsioni l'evoluzione congiunturale di un particolare fenomeno economico.

le, calcolato sullo *stock* delle imprese registrate ad inizio trimestre, è infatti sostanzialmente nullo (-0,1%) ed è ottenuto da dinamiche dei tassi demografici di natalità e di mortalità che l'arrotondamento ad una cifra decimale pone entrambi all'1,2%.

Natimortalità imprenditoriale

Cessazioni al netto dei provvedimenti d'ufficio - Tassi %

Trimestre	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di crescita	Tasso di natalità	Tasso di mortalità
4° trim. 2014	27.092	366	380	-14	-0,0	1,2	1,3
1° trim. 2015	26.964	405	389	+16	+0,1	1,3	1,3
2° trim. 2015	26.889	410	365	+45	+0,2	1,4	1,2
3° trim. 2015	26.842	347	369	-22	-0,1	1,2	1,2

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati InfoCamere - valori destagionalizzati

Considerando le imprese in base alla loro natura giuridica, si registra un aumento dello 0,8% solamente per le società di capitali, mentre si arresta la crescita per la categoria residuale delle "altre forme" che comprende cooperative, associazioni, fondazioni, consorzi, ecc. Quest'ultima categoria, pur con numeri ancora molto bassi che superano appena il 2% del totale, ha infatti visto nei trimestri scorsi un continuo incremento che l'ha portata, nell'arco di una decina d'anni, a più che raddoppiarne la consistenza. Invariate restano le imprese individuali, che costituiscono il 60% del totale, e diminuiscono di 33 unità le società di persone (-0,5%).

Natimortalità imprenditoriale per forma giuridica - 3° trimestre 2015

Cessazioni al netto dei provvedimenti d'ufficio - Tassi %

Anno	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di crescita	Tasso di natalità	Tasso di mortalità
Società di capitali	4.073	66	22	+44	+0,8	1,2	0,4
Società di persone	5.943	33	66	-33	-0,5	0,5	1,0
Imprese individuali	16.192	265	265	-0	-0,0	1,6	1,6
Altre forme	634	3	5	-2	-0,2	0,4	0,6
Totale	26.842	347	369	-22	-0,1	1,2	1,2

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati InfoCamere - valori destagionalizzati

Il commento alla natimortalità distinto per le varie attività economiche esercitate, è ostacolato dal sempre ragguardevole numero delle imprese non classificate presente tra le nuove iscrizioni. Si tratta cioè di imprese, tipicamente società, che vengono iscritte, ma alle quali non viene immediatamente attribuito alcun codice di attività economica esercitata in quanto non ancora operative. Queste, depurate dall'effetto stagionale, sono infatti 99, pari a poco meno di una su tre del totale delle nuove iscrizioni. Con il successivo perfezionamento della loro posizione, tali imprese si distribuiranno nei prossimi trimestri nelle varie sezioni di attività, alterandone le relative consistenze, ma ovviamente senza costituire più alcuna nuova iscrizione. Pertanto, al fine di avere una stima più aderente alla realtà, nella tavola seguente che esclude le attività numericamente meno significative, le nuove imprese "non classificate" sono state ridistribuite tra le attività a seconda della loro effettiva incidenza ad inizio periodo.

Considerando l'intero *stock* presente in archivio, le imprese registrate, ma non classificate in base all'attività economica, sono 732 e costituiscono il 2,5% del totale, ma il loro numero scende però ad un valore assolutamente trascurabile se si considerano solo quelle attive.

Tra i settori d'attività più consistenti, sono solo quattro i settori di attività che presentano più iscrizioni che cessazioni, contro sei che invece hanno un saldo demografico negativo. Tra le attività in crescita, tutte appartenenti al comparto dei servizi, il valore assoluto maggiore è quel-

lo dei servizi alle imprese (11), tra quelle in calo invece i dati peggiori, con una perdita attorno alle venti unità, si trovano nelle costruzioni, nel commercio e nell'agricoltura. Nel commercio si riscontrano anche i valori assoluti maggiori, sia come numero di nuove iscrizioni (85) che di cessazioni (104).

Stima della natimortalità imprenditoriale per sezione d'attività economica - 3° trimestre 2015

Cessazioni al netto dei provvedimenti d'ufficio

Attività	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	4.149	4.112	15	33	-18
C Attività manifatturiere	3.431	3.028	38	38	-
F Costruzioni	5.058	4.682	66	90	-24
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparazioni	6.775	6.304	85	104	-19
H Trasporto e magazzinaggio	822	699	4	10	-6
I Servizi di alloggio e ristorazione	2.057	1.806	27	34	-7
J Servizi di informazione e comunicazione	506	460	10	10	-
K Attività finanziarie e assicurative	675	659	14	10	+4
L Attività immobiliari	1.625	1.418	4	13	-9
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	816	760	20	16	+4
N Servizi alle imprese	764	719	16	5	+11
S Altre attività di servizi	1.434	1.402	23	21	+2

Fonte: Elaborazioni CCAA su dati InfoCamere - valori destagionalizzati e ricalcolati.

Il tasso di crescita demografica è in generale assai limitato per tutti settori di attività economica ed arriva a superare il punto percentuale solo nei servizi alle imprese (+1,4%). In negativo, il maggior tasso di variazione è il -0,7% nel settore dei trasporti, che conferma il *trend* dei trimestri scorsi, seguito dalle attività immobiliari, dalle costruzioni e dall'agricoltura.

Stima della natimortalità imprenditoriale per sezione di attività economica - 3° trimestre 2015

Tassi % calcolati sulla consistenza delle imprese registrate a inizio trimestre

Attività	Tasso di crescita	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di ricambio
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	-0,4	0,4	0,8	1,1
C Attività manifatturiere	+0,0	1,1	1,1	2,2
F Costruzioni	-0,5	1,3	1,8	3,1
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparazioni	-0,3	1,3	1,5	2,8
H Trasporto e magazzinaggio	-0,7	0,5	1,2	1,7
I Servizi di alloggio e ristorazione	-0,3	1,3	1,7	3,0
J Servizi di informazione e comunicazione	+0,1	2,0	1,9	3,9
K Attività finanziarie e assicurative	+0,7	2,1	1,5	3,6
L Attività immobiliari	-0,6	0,3	0,8	1,1
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	+0,5	2,5	2,0	4,5
N Servizi alle imprese	+1,4	2,1	0,7	2,8
S Altre attività di servizi	+0,1	1,6	1,5	3,1

Fonte: Elaborazioni CCAA su dati InfoCamere - valori destagionalizzati e ricalcolati.

La massima natalità si trova ancora una volta nelle attività professionali (2,5%), la minima, compresa tra lo 0,3 e lo 0,5%, in quelle immobiliari, in agricoltura e nei trasporti. La mortalità aziendale è attorno al 2% nelle attività professionali, nei servizi di comunicazione ed informazione, e nelle costruzioni, e al di sotto del punto percentuale nei servizi alle imprese, nelle attività immobiliari e nell'agricoltura.

Presentano invece il più elevato ricambio aziendale dato dalla somma tra i tassi di na-

talità e di mortalità, nell'ordine, le attività professionali, scientifiche e tecniche, i servizi di informazione e comunicazione, e le attività finanziarie ed assicurative. I più stabili si confermano invece i settori delle attività immobiliari e dell'agricoltura.

Occupazione

La tavola seguente riporta, per le attività più rappresentative dell'imprenditoria cremonese, il numero degli addetti occupati e la dimensione media delle imprese attive nelle varie sezioni.

Occupazione per sezione di attività economica - 3° trimestre 2015

Sezione di attività economica	Imprese attive	Addetti	Addetti/impresa
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	4.116	8.094	2,0
C Attività manifatturiere	3.035	26.949	8,9
F Costruzioni	4.701	8.413	1,8
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio	6.317	13.658	2,2
I Servizi di alloggio e ristorazione	1.806	5.742	3,2
Q Sanità e assistenza sociale	203	5.866	28,9
Totale	26.896	87.619	3,3

Fonte: InfoCamere

La maggior parte dell'occupazione delle imprese, pari a circa un terzo del totale, la si trova nelle attività manifatturiere, ed un altro 16% nel commercio, con quest'ultimo comparto che presenta una dimensione media di poco più di due addetti, mentre nel manifatturiero questa sale quasi a 9. Le imprese di maggiore dimensione in termini di addetti si trovano nella sanità ed assistenza sociale, dove, in sole 203 unità, sono impiegate circa 5.900 persone. La media complessiva di addetti per impresa è di 3,3.

Procedure concorsuali, scioglimenti e liquidazioni

Per quanto riguarda le aperture di procedure fallimentari, che nel terzo trimestre sono state 12, si riscontra un calo rispetto alle 19 del periodo aprile-giugno, ed anche considerando i primi nove mesi dell'anno nei confronti con lo stesso periodo del 2014, si riscontra una diminuzione del 27%, da 56 a 41.

I concordati, ossia gli accordi tra imprese in crisi ed i loro creditori al fine di cercare di evitarne il fallimento, e le altre procedure concorsuali, sono in numero talmente esiguo da non poterne individuare una tendenza, mentre gli scioglimenti e le liquidazioni (44), procedure in massima parte di carattere volontario, sono registrate anch'esse in consistente calo, sia rispetto al trimestre (60) che all'anno precedente (55).

Procedure concorsuali, scioglimenti e liquidazioni

Trimestre	Altre procedure	Concordati	Fallimenti	Scioglimenti e liquidazioni
2° trim. 2014	-	1	17	85
3° trim. 2014	3	3	15	55
4° trim. 2014	1	1	20	128
1° trim. 2015	3	3	10	169
2° trim. 2015	2	1	19	60
3° trim. 2015	5	1	12	44

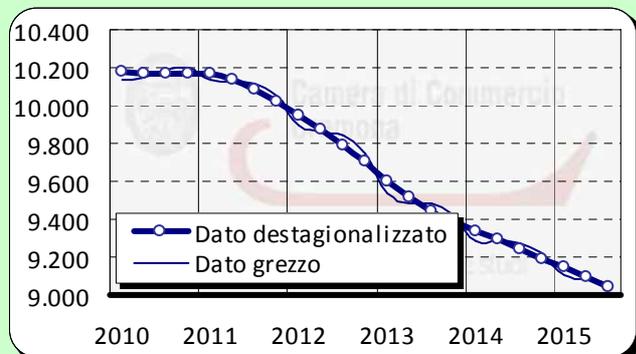
Fonte: InfoCamere

Imprese artigiane

A fine settembre 2015, lo stock complessivo grezzo delle imprese artigiane registrate all'anagrafe camerale di Cremona è composto da 9.085 unità, praticamente tutte attive (9.065).

Numero delle imprese attive - ARTIGIANATO

Dati trimestrali a fine periodo



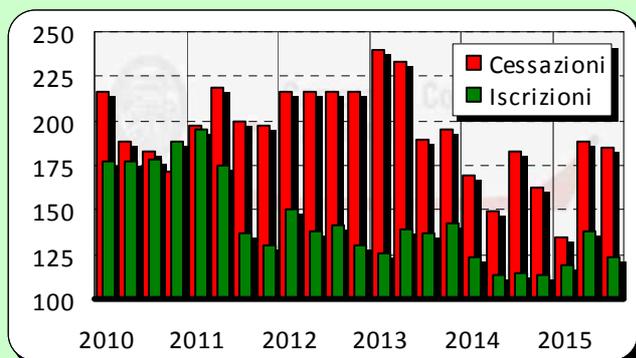
Fonte:Elaborazioni CCIAA su dati InfoCamere

I dati destagionalizzati permettono di notare una perdita complessiva, nel terzo trimestre 2015, di altre 47 unità, in linea con il ciclo calante che, negli ultimi quattro anni, ha visto un calo complessivo superiore al 10% delle imprese. Nel caso dell'artigianato, la diminuzione della consistenza delle imprese è imputabile quasi esclusivamente alle effettive movimentazioni demografiche: sottraendo dalle 123 nuove iscrizioni le 185 cancellazioni, il risultato è infatti negativo di 62 unità², per un tasso di crescita pari al -0,7%, non lontano da quello medio degli anni più recenti, attestando

che per le imprese artigiane non accenna ancora ad arrestarsi il ciclo demografico calante. Inoltre nel presente trimestre sembra anche confermarsi la fase di ripresa delle cancellazioni dopo un periodo di generale attenuazione del fenomeno, mentre il numero delle nuove iscrizioni rimane al di sotto della media degli ultimi anni. Sia il tasso di natalità che quello di mortalità sono infatti in lieve discesa rispetto a quelli calcolati nel trimestre scorso e sono rispettivamente all'1,4 ed al 2,0%.

Natimortalità delle imprese attive - ARTIGIANATO

Dati destagionalizzati



Fonte:Elaborazioni CCIAA su dati InfoCamere

La movimentazione demografica, sempre depurata degli effetti stagionali che distorcono i dati, mostra negli ultimi anni una prevalenza praticamente ininterrotta da parte delle cessazioni sulle nuove iscrizioni che arriva attualmente

alla diciannovesima variazione negativa consecutiva. Il numero delle nascite, rispetto al periodo aprile-giugno 2015, scende del 10% e quello delle cancellazioni del 2%.

ARTIGIANATO - Natimortalità imprenditoriale

Cessazioni al netto dei provvedimenti d'ufficio - Tassi %

Anno	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di crescita	Tasso di natalità	Tasso di mortalità
4° trim. 2014	9.190	114	163	-49	-0,5	1,2	1,8
1° trim. 2015	9.144	119	135	-17	-0,2	1,3	1,5
2° trim. 2015	9.090	138	189	-51	-0,6	1,5	2,1
3° trim. 2015	9.043	123	185	-62	-0,7	1,4	2,0

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati InfoCamere - valori destagionalizzati

² - Il dato destagionalizzato prevede dati con cifre decimali, pertanto ci potrebbero essere leggere discrepanze di calcolo dovute agli arrotondamenti.

Considerando la forma giuridica delle imprese artigiane, essendo caratterizzate per lo più dalla piccolissima dimensione, è normale l'assoluta preponderanza delle ditte individuali e delle società di persone che, insieme, costituiscono la quasi totalità (96%) delle aziende artigiane cremonesi. Nel periodo in esame, tutte le forme giuridiche presentano un tasso di crescita negativo che va dallo 0,8% delle imprese individuali allo 0,2% delle società di capitali.

ARTIGIANATO - Natimortalità imprenditoriale per forma giuridica - 3° trimestre 2015

Cessazioni al netto dei provvedimenti d'ufficio – Tassi %

Anno	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di crescita	Tasso di natalità	Tasso di mortalità
Società di capitali	362	7	8	-1	-0,2	1,9	2,2
Società di persone	1.855	11	20	-10	-0,5	0,6	1,1
Imprese individuali	6.803	105	157	-52	-0,8	1,5	2,3
Altre	14	-	-	-	-	-	-

Fonte: Elaborazioni CCAA su dati InfoCamere - valori destagionalizzati

Nell'artigianato è del tutto ininfluenza il fenomeno delle imprese non classificate per attività economica esercitata ed i saldi demografici attuali sono ovunque di minima entità. Fanno eccezione, sia per valore assoluto che per tasso di crescita, le costruzioni che, conformemente alla tendenza degli ultimi anni, vedono calare in misura consistente il proprio stock imprenditoriale che si riduce di 48 unità, il che significa una perdita nei tre mesi dell'1,3%.

ARTIGIANATO - Natimortalità imprenditoriale per sezione di attività - 3° trimestre 2015

Cessazioni al netto dei provvedimenti d'ufficio

Attività	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo
C Attività manifatturiere	2.133	28	35	-7
F Costruzioni	3.835	43	92	-48
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparazioni	435	4	7	-3
H Trasporto e magazzinaggio	506	4	3	+1
I Servizi di alloggio e ristorazione	253	5	7	-2
N Servizi alle imprese	281	8	3	+5
S Altre attività di servizi	1.225	15	13	+2

Fonte: Elaborazioni CCAA su dati InfoCamere - valori destagionalizzati

I tassi demografici di crescita nei mesi da luglio a settembre 2015, sempre limitatamente alle sezioni di attività più significative, confermano le tendenze ormai in atto da tempo e sono generalmente negativi o stabili, ad eccezione dei servizi alle imprese che sono ancora in crescita del 2%.

ARTIGIANATO - Tassi di natalità e mortalità per attività - 3° trimestre 2015

Tassi % calcolati sulla consistenza delle imprese registrate a inizio trimestre

Attività	Tasso di crescita	Tasso di natalità	Tasso di mortalità
C Attività manifatturiere	-0,3	1,3	1,6
F Costruzioni	-1,3	1,1	2,4
G Commercio e riparazione di veicoli	-0,6	0,9	1,5
H Trasporto e magazzinaggio	+0,1	0,7	0,6
I Servizi di alloggio e ristorazione	-0,8	2,0	2,7
N Servizi alle imprese	+2,0	3,0	1,1
S Altre attività di servizi	+0,2	1,2	1,1

Fonte: Elaborazioni CCAA su dati InfoCamere - valori destagionalizzati

La diminuzione massima è, come visto, nelle costruzioni, mentre le attività tradizionali della manifattura, del commercio e dei pubblici esercizi, contengono i cali al di sotto del punto percentuale. La natalità varia dal 3% dei servizi alle imprese, allo 0,7% dei trasporti, e la mortalità è massima nei servizi di alloggio e ristorazione (2,7%), ma consistente anche nel comparto dell'edilizia (2,4%).

Nella tavola relativa all'occupazione si può notare, per le attività più rappresentative dell'imprenditoria artigiana cremonese, il numero di addetti totale, oltre i 20.500, e la dimensione media delle imprese attive che si conferma a 2,3 unità lavorative. Quasi il 70% degli addetti delle imprese artigiane si trova nelle attività manifatturiere con oltre 7,6 mila addetti e nelle costruzioni con 6,2. Le imprese di maggiore dimensione si trovano nelle attività manifatturiere (3,6 addetti di media) e nel commercio e riparazione di veicoli (2,9).

ARTIGIANATO - Occupazione per attività - 3° trimestre 2015

Sezione di attività economica	Imprese attive	Addetti	Addetti/impresa
C Attività manifatturiere	2.141	7.620	3,6
F Costruzioni	3.848	6.236	1,6
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio	434	1.276	2,9
H Trasporto e magazzinaggio	506	1.028	2,0
S Altre attività di servizi	1.225	1.997	1,6
Totale	9.065	20.533	2,3

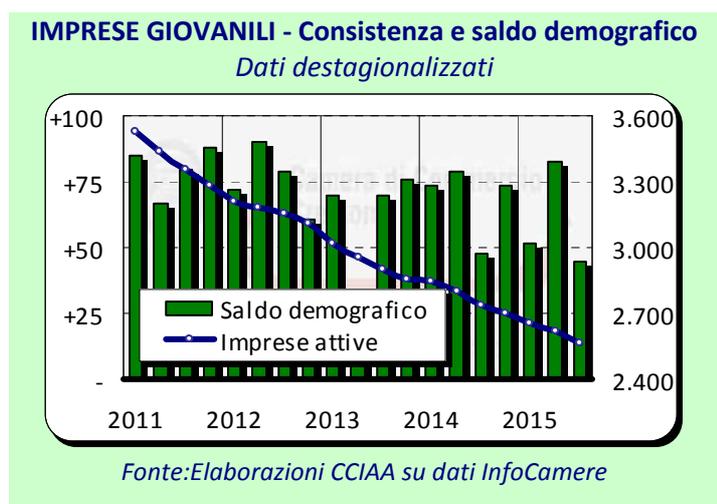
Fonte: InfoCamere

Imprese giovanili

Per imprese giovanili si intendono quelle imprese gestite, o controllate in misura superiore al 50%, da imprenditori con meno di 35 anni di età.

La provincia di Cremona, al 30 settembre 2015, conta 2.837 imprese giovanili registrate, delle quali 2.623 sono quelle attive. In questo caso si trova una discrepanza tra l'andamento demografico determinato dal saldo iscrizioni-cessazioni e il *trend* delle consistenze a fine periodo. Il primo infatti vede saldi costantemente positivi in ogni trimestre dal 2011, da quando cioè sono

disponibili dati per questa tipologia di imprese, e anche nel presente trimestre le 113 iscrizioni destagionalizzate superano ampiamente le 68 cessazioni considerate al netto dei provvedimenti d'ufficio, che si traducono in un tasso demografico di crescita dell'1,6%.



Il grafico delle consistenze a fine periodo, invece, mostra una linea in interrotta discesa che vede lo *stock* di imprese giovanili attive passare dalle oltre 3.500 di inizio 2011 alle attuali circa 2.570 con una perdita di oltre un quarto della consistenza. La giustificazione di tali

andamenti fortemente differenziati e apparentemente contraddittori, è da ricercarsi nell'osservazione che, dal computo delle cancellazioni, sono escluse quelle che avvengono a causa del superamento dei limiti di età, in quanto non derivano da alcuno specifico provvedimento amministrativo, ma vengono solamente "calcolate" a partire dai dati già presenti nell'archivio. Tra le

due alternative è quindi sicuramente da privilegiare quest'ultima interpretazione che mostra un *trend* in continua contrazione delle imprese giovanili cremonesi, ignorando il fatto, peraltro giustificabile intuitivamente, che è assai probabile che gli imprenditori più giovani aprano nuove aziende, piuttosto che le chiudano.

Le sezioni di attività economica dove è più diffusa l'impresa giovanile sono quelle delle costruzioni edili e del commercio, nelle quali operano, al 30 settembre 2015, circa 640 aziende ciascuna, pari a poco meno della metà del totale. La terza sezione di attività nella quale operano il maggior numero di imprese condotte da giovani, poco più di 300, è quella relativa al commercio, in maggioranza al dettaglio, dove predominano i venditori di articoli d'abbigliamento.

IMPRESE GIOVANILI - Imprese attive per attività economica

Sezione di attività economica	3° trimestre 2015	2° trimestre 2015	Saldo	Tasso % di crescita
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	211	219	-8	-3,7
C Attività manifatturiere	163	161	+2	+1,1
F Costruzioni	639	668	-29	-4,3
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparazioni	635	654	-19	-2,9
I Servizi di alloggio e ristorazione	305	311	-6	-2,0
N Servizi alle imprese	124	126	-2	-1,4
S Altre attività di servizi	223	231	-8	-3,3
TOTALE	2.567	2.619	-52	-2,0

Fonte: Elaborazioni CCAA su dati InfoCamere - valori destagionalizzati e ricalcolati.

Per ovviare alla distorsione creata dal procedimento di calcolo dell'età anagrafica degli imprenditori già citato, l'andamento numerico nei settori principali di attività economica è rilevato dalla differenza delle consistenze, destagionalizzate, all'inizio ed alla fine del trimestre.

Le variazioni più significative riguardano le due maggiori sezioni già menzionate delle costruzioni e del commercio, le quali perdono rispettivamente ancora 29 e 19 imprese.

IMPRESE GIOVANILI - Occupazione per attività - 3° trimestre 2015

Sezione di attività economica	Imprese attive	Addetti	Addetti/ impresa
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	207	236	1,1
C Attività manifatturiere	160	464	2,9
F Costruzioni	627	817	1,3
G Commercio; riparazioni di veicoli	623	824	1,3
I Servizi di alloggio e ristorazione	299	736	2,5
S Altre attività di servizi	219	319	1,5
Totale	2.623	4.303	1,6

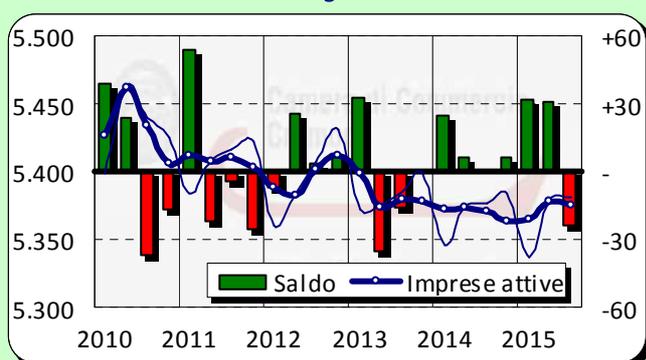
Fonte: InfoCamere

Le imprese giovanili cremonesi danno lavoro a poco più di 4.300 persone ed anche in questo caso l'edilizia ed il commercio sono i settori di attività che ne occupano il maggior numero con poco più di 800 addetti ciascuno, seguiti, con circa 740, dai pubblici esercizi. 464 sono gli addetti del comparto manifatturiero, dove però operano le imprese di maggiori dimensioni, con quasi 3 occupati per azienda, a sua volta seguito dai servizi di alloggio e ristorazione con 2,5. La media addetti per impresa (1,6), nell'ambito dell'imprenditoria giovanile, rimane ampiamente al di sotto del dato complessivo che si è già visto essere di 3,3 addetti per impresa.

Imprese femminili

Per imprese “femminili” si intendono tutte quelle con titolare donna, o quelle nelle quali la percentuale di partecipazione femminile tra i soci o gli amministratori, è superiore al 50%. A proposito occorre osservare che, in occasione della diffusione dei dati del primo trimestre 2014, era stata introdotta una revisione nell'algorithmo di calcolo dell'imprenditoria femminile. In conseguenza di tale attività di affinamento metodologico, i dati a partire da quella data hanno registrato un calo di circa il 10% delle imprese femminili considerate nelle precedenti estrazioni. Nelle elaborazioni che seguono il “salto” metodologico è stato comunque neutralizzato, rendendo quindi pienamente legittimi i confronti con i periodi precedenti all'anno 2014.

IMPRESE FEMMINILI - Consistenza e saldo demografico Dati destagionalizzati



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati InfoCamere

La provincia di Cremona conta, a fine settembre 2015, 5.381 imprese femminili attive, praticamente lo stesso numero del dato grezzo di inizio trimestre. Il saldo demografico depurato dagli effetti puramente stagionali si muove invece nella direzione di un leggero calo, risultando negativo di 24 unità, in quanto le 79 iscrizioni (il secondo dato più basso negli ultimi anni) è superato dalle 103 cessazioni al netto dei provvedimenti d'ufficio. Il quadro complessivo dell'imprenditoria femminile cremonese è quindi numericamente più stabile di

quello complessivo, il quale, come visto in precedenza, presenta invece un *trend* decisamente discendente.

Il comparto produttivo a maggior tasso di femminilizzazione è di gran lunga il commercio, dove vengono calcolate 1.545 imprese, pari a quasi il 30% del totale, seguito dalle 868 che operano nelle “altre attività dei servizi”, cioè i servizi alle persone, e dall'agricoltura con oltre 700 aziende, pari al 13% del totale delle aziende gestite da donne. A queste seguono i pubblici esercizi, cioè i servizi di alloggio e ristorazione, e le attività manifatturiere. La scelta delle imprenditrici cremonesi è dunque piuttosto concentrata e le cinque sezioni citate occupano quasi l'80% del totale delle imprese attive.

IMPRESE FEMMINILI - Imprese attive per attività economica

Sezione di attività economica	3° trimestre 2015	2° trimestre 2015	Saldo	Tasso % di crescita
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	711	716	-5	-0,7
C Attività manifatturiere	441	444	-3	-0,8
F Costruzioni	166	171	-5	-2,9
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio	1.545	1.551	-6	-0,4
I Servizi di alloggio e ristorazione	580	581	-1	-0,2
L Attività immobiliari	260	260	-	-0,2
N Servizi alle imprese	222	223	-1	-0,5
S Altre attività di servizi	868	874	-7	-0,8
Totale	5.379	5.408	-28	-0,5

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati InfoCamere - valori destagionalizzati e ricalcolati.

I saldi delle consistenze dei settori principali rispetto a quelle calcolate a fine giugno sono tutti negativi, ma anche numericamente assai contenuti, non superando in nessun caso le

dieci unità.

La maggior parte dell'occupazione delle imprese condotte da donne si trova nel commercio e nelle attività manifatturiere, rispettivamente con circa 2.800 e 2.500 addetti, che da soli occupano il 40% della manodopera complessiva. Seguono il settore dei pubblici esercizi ed i servizi alle persone, rispettivamente con circa 1.500 e 1.400 addetti. Le imprese femminili di maggiore dimensione in termini di addetti si trovano nella sanità e assistenza sociale, dove arrivano mediamente a superare i 20 occupati ciascuna. La media addetti per impresa (2,4) è significativamente al di sotto del dato complessivo di 3,3.

IMPRESE FEMMINILI - Occupazione per attività - 3° trimestre 2015

Sezione di attività economica	Imprese attive	Addetti	Addetti/impresa
A Agricoltura, silvicoltura pesca	711	888	1,2
C Attività manifatturiere	441	2.479	5,6
F Costruzioni	166	384	2,3
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparazioni	1.545	2.758	1,8
I Servizi di alloggio e ristorazione	580	1.491	2,6
L Attività immobiliari	260	288	1,1
N Servizi alle imprese	222	1.125	5,1
S Altre attività di servizi	868	1.365	1,6
Totale	5.381	13.109	2,4

Fonte: InfoCamere

Imprese straniere

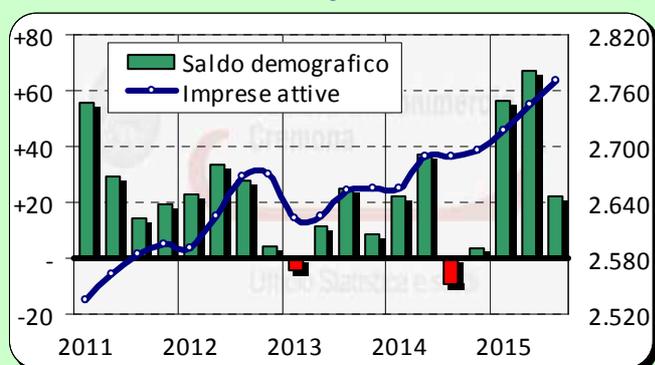
Per imprese straniere si intendono quelle nelle quali la partecipazione di persone di nazionalità non italiana è superiore al 50%.

La provincia di Cremona conta 2.771 imprese straniere attive, indicando un aumento dello stock complessivo di 27 unità, pari all'1%, confermando lo stesso tasso di crescita del trimestre precedente. Il saldo demografico corretto dagli effetti della stagionalità, è positivo di 22 unità, essendo 79 le nuove iscrizioni registrate nel trimestre e 57 le cancellazioni. Si registra quindi una natalità del 2,6% ed una mortalità dell'1,9%, con entrambi i tassi del tutto in linea con le medie registrate negli ultimi cinque anni. Non sembra quindi accennare ad alcun rallentamento la crescita numerica degli imprenditori stranieri, nonostante la tendenza generale che si è vista andare decisamente nel senso opposto.

In rapporto al totale delle imprese attive, il numero di quelle straniere con sede a Cremona è quindi ancora una volta in crescita e supera di poco il 10%.

Il comparto edile è quello dove sono più numerose le aziende guidate da imprenditori non italiani - 1.129 il dato destagionalizzato e ricalcolato - che costituiscono il 41% del totale delle imprese straniere ed il 24% del totale provinciale delle unità attive nelle costruzioni. Nei mesi da luglio a settembre 2015, si riscontrano incrementi in tutti i principali

IMPRESE STRANIERE - Consistenza e saldo demografico Dati destagionalizzati



Fonte: Elaborazioni CCAA su dati InfoCamere

tuiscono il 41% del totale delle imprese straniere ed il 24% del totale provinciale delle unità attive nelle costruzioni. Nei mesi da luglio a settembre 2015, si riscontrano incrementi in tutti i principali

settori nei quali è presente l'imprenditoria straniera, con l'unica eccezione rappresentata dalle costruzioni (-0,9%). A crescere di più, in misura superiore al 3%, sono il commercio, i trasporti e le attività manifatturiere, ma anche per i servizi di alloggio e ristorazione si conferma una tendenza ampiamente positiva (+2,6%).

IMPRESE STRANIERE - Imprese attive per attività economica

Cessazioni al netto dei provvedimenti d'ufficio

Sezione di attività economica	3° trimestre 2015	2° trimestre 2015	Saldo	Tasso % di crescita
C Attività manifatturiere	240	233	+7	+3,0
F Costruzioni	1.129	1.139	-10	-0,9
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparazioni	670	646	+24	+3,7
H Trasporto e magazzinaggio	90	87	+3	+3,4
I Servizi di alloggio e ristorazione	275	268	+7	+2,6
N Servizi alle imprese	146	144	+2	+1,4
TOTALE	2.772	2.741	+31	+1,1

Fonte: Elaborazioni CCAA su dati InfoCamere - valori destagionalizzati e ricalcolati.

L'imprenditoria straniera in provincia di Cremona fornisce un'occupazione a circa 4.500 persone con una media di 1,7 addetti per impresa. Il comparto dell'edilizia è quello che occupa più addetti, quasi 1.300, ma la dimensione media di 1,1 occupati indica chiaramente come vi sia il dominio assoluto dello straniero imprenditore di se stesso. E lo stesso avviene nel commercio. Diverso il discorso nei settori del manifatturiero, dei pubblici esercizi, e dei servizi alle imprese, nei quali si contano circa 3 addetti per impresa.

IMPRESE STRANIERE - Occupazione per attività - 3° trimestre 2015

Sezione di attività economica	Imprese attive	Addetti	Addetti/ impresa
C Attività manifatturiere	240	642	2,7
F Costruzioni	1.129	1.261	1,1
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio	670	770	1,1
H Trasporto e magazzinaggio	90	212	2,4
I Servizi di alloggio e ristorazione	275	794	2,9
N Servizi alle imprese	146	554	3,8
Totale	2.771	4.577	1,7

Fonte: InfoCamere

La presente pubblicazione illustra le principali tendenze demografiche dell'imprenditoria cremonese nel terzo trimestre 2015.

Tutti i dati presentati sono di fonte InfoCamere, elaborati dall'ufficio studi della Camera di Commercio.

La pubblicazione è edita a cura di: Enrico Maffezzoni ed Angela Ugoni